

Piazza Militare Marittima di Augusta-Siracusa

“Sentinella avanzata nel Mediterraneo”

La Piazza Militare Marittima venne costituita il 24 settembre 1941, in sostituzione di quello che fino allora era stato il Comando Militare Marittimo di Augusta-Siracusa. Comandante della piazzaforte era dall'8 giugno 1943 l'ammiraglio Priamo Leonardi, che sostituì l'ammiraglio di divisione Luigi Notarbartolo.

L'ammiraglio Leonardi aveva alle proprie dipendenze, in qualità di comandante delle truppe dell'Esercito e del 121° reggimento di fanteria costiero, il colonnello Francesco Damiani e, quale ufficiale di collegamento con il Comando delle FF.AA. della Sicilia, il colonnello Antonino Crescione.

Suo capo di stato maggiore era il capitano di vascello Luigi Gasparrini, comandante della base di Augusta il comandante Pietro Turchi e della base di Siracusa il comandante Giuseppe Gianotti (morto durante il bombardamento inglese del 9 luglio 1943 su Siracusa).

Il territorio della piazzaforte di Augusta-Siracusa si estendeva da Punta Castelluzzo a nord (213a divisione costiera) ad un punto fra Punta di Milocca e Punta Renella corrispondente a Masseria Palma, a sud (206a divisione costiera).

Il fronte a mare era di km 91, il fronte a terra misurava 52 km, la profondità di territorio era di circa 13 km.

Il presidio della piazza era costituito da batterie navali con compiti antinave e contraeree e da:

- 75° Reggimento Fanteria “Napoli” con base a Palazzolo Acreide.
- 121° Reggimento di Fanteria Costiero (circa 3000 soldati retto dal col. Damiani) sui battaglioni:
- 246° Battaglione Costiero sul fronte a mare nella zona di Augusta.
- 385° Battaglione Costiero sul fronte a mare nella zona di Siracusa.
- 504° Battaglione Costiero sul fronte a terra zona Augusta-Melilli.
- 540° Battaglione Costiero sul fronte a terra zona Belvedere- Grottone.
- Treno armato.
- 80° Batteria da 76/42 (Penisola della Maddalena).
- 1 Battaglione marinai.
- 1 Reparto di avieri per la difesa dell'idroscalo.
- 5 Nuclei antiparacadutisti.
- 5 Posti di Blocco armati con un cannone 149/13 in funzione controcarro.
- 5 Pezzi di artiglieria per la difesa controcarro.
- Un Centro Radio detto “della Colombaia” a Melilli.
- Due pontoni armati.
- 22 aerofoni e 15 fotoelettriche.

Nel corso del secondo conflitto mondiale, almeno fino alle prime operazioni del 10 luglio 1943, la piazzaforte di Augusta-Siracusa era stata considerata strategicamente, dagli anglo-americani, l'avamposto più temibile per la loro base più vicina, l'isola di Malta; nello stesso tempo, gli anglo-americani consideravano la piazzaforte di Augusta-Siracusa la più ambita nell'operazione d'invasione Europea.

Dopo la operazione militare anglo-americana del 9-10 luglio 1943, denominata "Husky" la piazzaforte di Augusta-Siracusa passò alla storiografia del ventesimo secolo con la brutta fama della base più munita come sistema difensivo, che crollò senza combattere.

Tanti furono gli errori strategici che portarono al collasso della piazzaforte; fra questi errore fondamentale quello di diramare l'ordine del 9 luglio 1943, emanato dal capo di stato maggiore ammiraglio Gasparrini a tutte le batterie costiere, sulla distruzione degli impianti e delle opere di difesa in caso d'invasione, suscitando allarmi prematuri fra i soldati.

Un ordine, sollecitato alle 22,00 al Comando della DICAT dallo stesso ammiraglio Leonardi che rendeva i comandanti responsabili dell'esecuzione.

1944

L'istituzione della commissione di discriminazione

Le testimonianze dirette delle operazioni belliche del 9 e 10 luglio 1943 che videro coinvolto il personale militare dislocato nella piazzaforte di Augusta-Siracusa furono raccolte da una apposita commissione allestita nel 1944, per giudicare il comportamento di ciascuno prima, durante e dopo l'Armistizio.

Queste fonti furono trascritte scrupolosamente su un apposito questionario che elencava in 10 punti gli "argomenti sui quali si deve riferire specificamente".

1. Azione e circostanze nelle quali si trovò all'atto in cui la zona dove era destinato fu occupata. (Come e dove, quando, alla dipendenza di chi, insieme a chi ha combattuto; se non ha combattuto riferirne il motivo)
2. Possibilità o meno di ritirarsi verso la zona non occupata al momento della predetta azione, (Indicare altri militari della Regia Marina che erano con lui).
3. In quale posizione rimase in Sicilia (prigioniero, nascosto, libero). Indicare la data, la località, l'azione e le circostanze nelle quali passò nella predetta posizione. Indicare altri militari della Regia Marina che erano con lui.
4. Località e periodi in esse trascorsi da quando passò nella predetta posizione. (indicare le abitazioni nelle quali ha vissuto, gli abiti che ha indossato, i mezzi di trasporto con i quali ha viaggiato, come ha vissuto i mezzi di sussistenza).
5. Se fu prigioniero riferire anche: interrogatori ai quali fu sottoposto e risposte date; trattamento ricevuto come vitto, alloggio, denaro, vigilanza, corrispondenza con la famiglia, libertà personale, condizioni morali: comportamento proprio come prigioniero, nome, cognome e grado di altri militari della Regia Marina che furono con lui in prigionia, comportamento di tali militari.
6. Riferire località e epoca in cui apprese l'Armistizio.
7. Possibilità o meno di raggiungere la zona non occupata prima dell'Armistizio e di presentarsi al più vicino comando militare italiano dopo l'armistizio.

8. Riferire se ha tentato di far giungere a qualche Autorità della Regia Marina comunicazioni sulla sua posizione e per richiedere ordini.
9. Riferire circa l'attività svolta prima e dopo l'armistizio , (date, località, testimonianze. Nel caso che sia stata svolta attività al servizio delle Autorità occupanti prima dell'armistizio, approfondire bene se ciò avvenne per coercizione (da parte di chi) o per libera iniziativa ed in tal caso in base a quale sentimento. Quali altri militari svolgevano la stessa o altra attività a servizio delle truppe operanti.
10. Per i militari che hanno raggiunto una Autorità della Regia Marina, indicare l'Autorità, l'epoca, la località, il mezzo impiegato per raggiungerla, le disposizioni da essa ricevute.

La commissione che interrogò il personale della Milizia Artiglieria Marittima era composto dal capitano Mario Giusto, dal sottotenente Vito Stracquadanio e dal presidente della commissione, capitano di corvetta Salvatore Cama.

La commissione iniziò il suo lavoro nel 1944 a Catania stilando numerose relazioni, ma soprattutto, cercando di trovare personale della Regia Marina che subito dopo la data del 8 settembre 1943 aveva aderito alla Repubblica di Salò.

Batterie appartenenti alla 9a Legione Milmart

Batterie della Penisola della Maddalena

La Penisola della Maddalena durante l'ultimo conflitto mondiale fu protagonista geografica nelle vicende belliche del 9 e 10 luglio 1943 che coinvolsero la piazzaforte Augusta-Siracusa.

Intorno al 1930 il Genio Militare Italiano per la sua posizione strategica vi edificò due batterie navali di grosso calibro: la Lamba Doria e la Emmanuele Russo e due batterie minori a doppio compito con funzione antiaerea e navale.

La presenza dell'Esercito alla Maddalena era assicurata solo da una compagnia di 120 uomini del 385° Battaglione Costiero, con un posto di comando presso la chiesetta. I fanti erano soprattutto scaglionati lungo la costa rocciosa tra Punta della Mola e Capo Murro di Porco. La Penisola era anche difesa da mezza dozzina di mitragliatrici, sistemate in nidi costruiti con la pietra locale.

Batteria navale Lamba Doria

Chi era Lamba Doria?

Poche persone a Siracusa sono a conoscenza che all'ammiraglio genovese Lamba Doria fu dedicata una possente batteria costiera durante l'ultimo conflitto mondiale.

L'ammiraglio Lamba Doria nacque nel 1245.

Sconfisse i veneziani a Curzola nel 1298, catturando settemilacinquecento armati, fra i quali l'ammiraglio Andrea Dandolo, che per la disperazione si uccise, ed il navigatore Marco Polo, il quale scrisse in prigionia Il Milione. Inoltre, nella battaglia i veneziani perdettero ottantacinque navi, di cui diciotto catturate ed altre date alle fiamme. Dopo esser tornato a Genova in trionfo, gli fu donato dal Comune un palazzo in Piazza S. Matteo; la città lo proclamò Capitano del Popolo. Nel 1312 fu nominato ammiraglio di quaranta

galere per conto dell'imperatore Arrigo VII. Morì nel 1323; ai suoi discendenti diretti fu concesso di aggiungere al cognome Doria il nome di Lamba.

Ruolo strategico della batteria navale Lamba Doria

La batteria navale Lamba Doria fu costruita nella Penisola della Maddalena a Capo Murro di Porco verso la fine degli anni Trenta del secolo XX. Ebbe un ruolo strategico militare non secondario nella piazzaforte Augusta-Siracusa in quanto era armata con tre pezzi navali da 152 mm con impianto scudato, che controllavano con il loro raggio di fuoco tutto il golfo di Noto.

Inoltre completavano l'armamento navale, tre postazioni di mitragliatrici fisse "Oerlikon" da 20 mm, con funzione antiaerea.

Il comandante della batteria Lamba Doria durante le operazioni belliche del 9-10 luglio 1943 era il siracusano, seniore Antonino Pandolfo.

L'attacco

Per sabotare la batteria navale Lamba Doria il comando inglese utilizzò reparti speciali del SAS (Special Raiding Squadron). In tutto agirono 250 uomini comandati dal maggiore Mayne, che partiti il 7 luglio da Port Said a bordo della nave Ulster Monarch, arrivarono in zona d'operazioni e scalarono la parete rocciosa di Capo Murro di Porco.

Alle 02,15 del 10 luglio le truppe speciali del maggiore Mayne, che attaccarono la batteria dopo aver ucciso le sentinelle lungo il reticolato.

Tale resistenza, pur con netta superiorità nemica, si protrasse fino alle ore 4,00 quando i superstiti furono sopraffatti, fatti prigionieri e trasferiti al campo di prigionia allestito dagli Inglesi a Cassibile.

I genieri britannici ebbero il ruolo di far saltare i temibili pezzi navali da 152 mm, conquistate le postazioni della batteria fu facile, ai britannici, controllare il golfo di Noto per lo sbarco in massa di uomini e mezzi sulle spiagge.

A fine combattimento nella batteria Lamba Doria si contarono 7 morti e una decina di feriti gravi.

Le testimonianze

I legionari in forza alla batteria navale Lamba Doria raccontano:

- **Vice caposquadra telemetrista Paolino Carmelo, fu Antonino e fu Liuzzo Rosaria; luogo di nascita Pozzallo il 09-02-1914, stato civile coniugato con tre figli. Domiciliato a Pozzallo (Rg) in via Francesco Crispi n.145.**

Interrogato dalla commissione il 26-09-1944, dichiarò di trovarsi in Centrale di Tiro, con la mansione di telemetrista.

(Versione originale così come rilasciata alla commissione d'inchiesta)

Verso le ore 21,30 fu dato l'allarme aereo, verso le ore 22,00 la batteria e i settori vicini vennero illuminati dal lancio di molti bengala, le batterie antiaeree avevano aperto il fuoco contro aerei nemici, i quali sorvolavano a bassa quota sulla batteria, le nostre mitraglie da 20m/m sparavano con fuoco rapido, colpendo alcuni degli aerei. Verso le ore 23, il Comandante della batteria Pandolfo Antonino che si trovava in centrale, diede ordini per un eventuale attacco di paracadutisti, e quindi passò a caricare il suo moschetto mitragliatore, che accidentalmente gli "capitò" un dito nel grilletto facendo

partire una raffica che colpì il sottoscritto che trovatosi rimpetto al comandante, colpito da tre proiettili : due alla gamba sinistra, dei quali uno con entrata e foro di uscita, l'altro e' rimasto nella gamba; un terzo proiettile nel braccio sinistro ove "tutt'ora" è rimasto. In seguito a ciò venne chiamato il Tenente medico del gruppo Sud il quale gli prodigò le prime cure.

Verso le ore 1,00 gli inglesi attaccarono la Lamba Doria la quale si difese con i mezzi a disposizione, verso le ore 4,30 la batteria venne sopraffatta, verso le ore 5,30 gli inglesi dopo aver fatto saltare i pezzi navali trascinarono con sé tutti gli uomini fatti prigionieri e lasciavano in batteria tutti i feriti fra i quali il sottoscritto. Altri feriti che rimasero in batteria furono i legionari Spataro Rosario, Montes Augusto, Inturri Paolo, Garofalo Sebastiano.

La sera due ufficiali Inglesi fecero caricare in due carri i feriti più gravi trasportandoli all'ospedale di Siracusa. Il sottoscritto rimasto in batteria, con mezzi di fortuna raggiunse Siracusa dove si fece curare da un medico borghese.

Oggi accuso soltanto dei disturbi provocati da due proiettili d'arma da fuoco rimasti nella gamba sinistra e un altro nel braccio sinistro".

L'ufficio non ravvisa alcun elemento da far pensare che non abbia agito militarmente. Siracusa li 30-09-1944. Capo Ufficio S. Ten. Letterio Reitano.

- **Infermiere Bottaro Sebastiano, di Angelo e di Bongiovanni Raffaella, luogo di nascita Siracusa il 10.10.1919. Vedovo senza prole, domiciliato a Siracusa in via Tintori n. 7.**

Fu interrogato dalla commissione il 10 marzo 1945.

(Versione originale così come rilasciata alla commissione d'inchiesta)

Afferma di trovarsi in batteria durante l'attacco inglese, alla centrale di tiro dove si sparava con i moschetti 91 e bombe a mano.

"Verso le ore 4 il nemico aumentato di forze occupò la batteria facendo il personale prigioniero. Lasciammo sul terreno numerosi morti e feriti, e fummo condotti al campo di concentramento di Cassibile.

Il sottoscritto dopo due giorni eludendo la vigilanza delle guardie riusciva ad evadere dal Campo e si rifugiava a Siracusa nella propria abitazione.

Non ho obbedito agli ordini del governo fascista Repubblicano né delle forze germaniche dopo l'Armistizio".

La Commissione non ravvisa alcun elemento da far pensare che il Bottaro Sebastiano non abbia agito militarmente.

Siracusa li 30- 03 -1945

Il Capo Ufficio S.Ten Letterio Reitano.

- **Caporale artigliere Midolo Gaspare, di Giuseppe e di Spada Rosa, luogo di nascita Siracusa 23.04.1913. Stato civile celibe, domiciliato Siracusa in via Riviera Dionisio il Grande n. 60.**

Fu interrogato il 12.02.1945 dalla commissione.

(Versione originale così come rilasciata alla commissione d'inchiesta)

Afferma di trovarsi in batteria con la mansione di capo-indicatore.

“Si realizzò una difesa alla Centrale di Tiro assieme ad altri Legionari, verso le ore 4 la batteria cadde in mano agli inglesi.

Gli inglesi dopo aver fatto esplodere i pezzi navali, ci inquadrarono e ci condussero a piedi al Campo di Concentramento di Cassibile.

Lasciammo sul terreno circa 7 morti e una decina di feriti fra i quali alcuni gravi.

Dopo dieci giorni di permanenza al campo (ero stato destinato per l'imbarco ed essere inviato in Africa) approfittando della scarsa sorveglianza in un lato del campo riuscì ad evadere, ed rifugiarmi presso la propria abitazione, riprendendo l'occupazione di meccanico”.

L'ufficio non ravvisa alcun elemento da far pensare che il Midolo non abbia agito militarmente,

Siracusa li 12-02-1945.

Osservazioni sull'Attacco

L'attacco delle forze inglesi alla batteria navale Lamba Doria si può considerare il primo in tutto il territorio siciliano, nell'operazione militare Husky; questo per l'ingente valenza strategica nel golfo di Noto.

La sua caduta causò nelle altre batterie della Penisola Maddalena un effetto deleterio nelle decisioni dei comandanti delle batterie quello cioè di abbandonare le postazioni senza combattere, come accadde nella vicina batteria Emmanuele Russo.

Elenco dei legionari facenti parte della batteria navale Lamba Doria interrogati dalla commissione

1. Artigliere Bottaro Antonino, classe 1913, di Giuseppe e fu Foti Sebastiana, luogo di nascita Siracusa il 15.09 .1913. Coniugato con figlio. Domicilio a Siracusa via Archia 6.
2. Camicia Nera sottocapo artigliere Campisi Giuseppe, classe 1913, fu Antonino e di Fichera Carmela, luogo di nascita Siracusa il 02.09.1913. Coniugato con un figlio. Domiciliato a Siracusa in via Mirabella n.19.
3. Artigliere Campisi Salvatore fu Antonino, luogo di nascita Avola 13.01.1911. Coniugato, domiciliato in via Degli Abruzzi n. 15 Avola (Siracusa).
4. Camicia nera scelta De Simone Concetto fu Salvatore e fu Campanelli Giuseppina; luogo di nascita Siracusa 05.09.1913 Coniugato con due figli. Domiciliato a Siracusa vicolo 4 della Giudecca.
5. Ex camicia nera scelta Di Bassiano Sebastiano, di Giovanni e fu Gatto Nannè; luogo di nascita Siracusa 02.07.1911. Coniugato con due figli, domiciliato in via Vittorio Veneto n. 14.

6. Camicia nera Murè Umberto, di Emanuele e di Troia Concetta, luogo di nascita Siracusa 27.12.1914. Stato civile coniugato con una figlia. Domiciliato a Siracusa in via Mario Minniti n. 40.
7. Vice capo squadra Nazzareno Salvatore, di Carmelo e di Rubino Raffaella, luogo di nascita Siracusa 4.08.1910. Stato civile coniugato con Trommina Lucia nata in Egitto con una figlia Nazareno Raffaella (08-12-1940), domiciliato a Siracusa in via Monte Grappa n. 123.
8. Ex camicia nera Randazzo Sebastiano, di Natale e fu Spadaro Assunta, luogo di nascita Malta 23.07.1909. Stato civile coniugato con tre figli. Domicilio a Siracusa in via Mirabella n. 64.
9. Artigliere Troia Salvatore, di Paolo e di Minniti Giovanna, luogo di nascita Avola il 04.07.1910. Coniugato con 4 figli, Domicilio attuale a Siracusa in via Santa Teresa n. 6.
10. Camicia nera Vella Vincenzo, fu Ferdinando e fu Gallo Giuseppina, luogo di nascita Siracusa 08.03.1914. Coniugato con 3 figli. Domiciliato a Siracusa in via Amalfitana n. 58.
11. Artigliere Nunzio Vero, fu Andrea. Luogo di nascita Siracusa 24.11.1913. Coniugato e domiciliato a Siracusa in Via Lungo Mare Levante n. 58.
Prigioniero nel campo di Honolulu dove lo adibirono alla lavorazione e coltivazione di fiori, il 26.02.1946 partì dal Porto di Honolulu (Haway) per il rimpatrio in Italia.

Stato attuale batteria navale Lamba Doria

L'area della batteria navale Lamba Doria dalla fine della guerra fino agli anni ottanta era considerata dai siracusani un luogo suggestivo dove si riusciva a conciliare natura autoctona e memoria storica. Oggi invece, più che luogo della memoria è da considerarsi una discarica incontrollata dove facilmente si può scaricare ogni tipo di materiale. Le strutture edilizie della batteria necessitano di un recupero conservativo urgente. Le cause sono da ricercare nel forte vento marino ricco di salsedine e nelle piogge che per oltre mezzo secolo hanno contribuito a corrodere il ferro armato dei manufatti, causando il relativo distaccamento di intonaci nelle strutture militari.

La zona della batteria confina con l'Area Marina Protetta del Plemmirio, ma questo non ha portato nessun beneficio al recupero conservativo dei manufatti da parte di nessuna istituzione pubblica.

Nella stanza più grande del fabbricato principale si poteva leggere una scritta di propaganda dell'epoca "la vittoria non è un punto d'arrivo, è un punto di partenza. M". (la lettera M. sta per Mussolini), oggi l'umidità l'ha cancellata del tutto.

2004

Il Tricolore ritorna a sventolare alla batteria navale Lamba Doria

Nel 2004 a Siracusa, grazie alla nascita di una Associazione culturale che prende il nome dalla batteria, è iniziato un percorso di valorizzazione e recupero della memoria storica del sito, con iniziative culturali, che hanno visto coinvolte istituzioni civili e militari del luogo. Il 9 luglio 2006 l'Associazione culturale Lamba Doria e l'Associazione Paracadutisti d'Italia di Siracusa, hanno scoperto una lapide marmorea in ricordo del sacrificio dei Legionari della batteria navale Lamba Doria.

La manifestazione ha visto partecipi istituzioni civili, guidate dal vice sindaco del comune di Siracusa on. Vincenzo Vinciullo, l'assessore alle attività produttive avv. Giuseppe Corso, il consigliere comunale Paolo Romano, i rappresentanti dell'Aeronautica e Capitaneria di Porto di Siracusa, il comandante dei Carabinieri della Stazione di Ortigia Giuseppe Rappazzo.

In quella occasione è stata letta una poesia in onore ai Caduti, scritta dal siracusano Nuccio Piccione, scomparso recentemente.

Poesia

Salve piccoli eroi dimenticati
 60 anni son passati
 l'attacco all'alba alla Lamba Doria
 segnò per sempre la nostra storia
 la visione di quella flotta imponente
 ha sconvolto la nostra gente
 uomini, mezzi, aeroplani,
 venuti da paesi lontani
 hanno colpito, distrutto, violato,
 il nostro presente ed il nostro passato
 la fuga in massa dall'abitato
 il solo rimedio che hanno trovato
 e nel frattempo i nostri soldati
 venivano colpiti, uccisi, braccati,
 tante giovani vite
 illuse, abbandonate, e tradite
 senza munizioni e senza capi
 venivano travolti dagli alleati
 Plemmirio, Anapo, Solarino
 era segnato il loro destino
 ieri disillusi, provati, abbandonati.
 Oggi non sarete più dimenticati.
 Nuccio Piccione

Testo Lapide:

Sicilia Eroica e Fedele, Trincea della civiltà Europea,
 Ai legionari della Batteria Lamba Doria
 Le associazioni siracusane Lamba Doria e Paracadutisti d'Italia
 Si stringono a chi ha creduto, a chi cadde eroicamente per la Patria
 Luglio 1943 - Luglio 2007

Alberto Moscuza